

**SALARIO MINIMO, NUOVA COLLABORAZIONE: LE FAMIGLIE ITALIANE NON POSSONO PERMETTERSI BADANTI E BABY-SITTER A 9 € L'ORA, IL GOVERNO INCENTIVI I CONTRATTI DI LAVORO REGOLARI TRAMITE LO STRUMENTO DELLA DEFISCALIZZAZIONE**

Dopo un'estate di discussioni e la realizzazione di un documento relativo al lavoro povero e al salario minimo da parte del CNEL, il dibattito sul **salario minimo** si sposta ora in Parlamento. **Filippo Breccia Fratadocchi, vicepresidente di Nuova Collaborazione (Associazione Nazionale Datori di Lavoro Domestico)** mostra preoccupazione sul tema: *"Il dibattito di questi mesi sul salario minimo rischia in qualche modo di oscurare una realtà che non deve essere data per scontata, ovvero la contrattazione collettiva. Il CNEL viene liquidato con troppa disinvoltura come un istituto inutile. Le parti sociali hanno il compito di individuare la retribuzione congrua per ogni comparto all'esito di un confronto periodico tra i lavoratori e datori di lavoro rappresentati, nel perimetro già tracciato dalla Legge con l'art. 2099 del codice civile e, a monte, dalla Costituzione all'art. 36. Stabilire un salario unico e pensare di applicarlo a tutti i settori indistintamente è compito davvero arduo, il rischio è quello di trovarsi davanti alla disapplicazione di una norma troppo lontana dalla realtà. Meglio modulare le retribuzioni in base al contesto di riferimento, specie in un paese come l'Italia, caratterizzato da realtà e condizioni economiche spesso lontane tra loro, ma anche da un sistema di contrattazione collettiva assai sviluppato e diffuso che, seppure migliorabile, è comunque in grado di intercettare le istanze delle categorie e tener conto delle peculiarità dei vari settori. Il lavoro domestico ne è la prova: a 9€ l'ora lo stipendio mensile di una badante full-time (con orario fino a 54 ore settimanali) in regime di convivenza costerebbe alla famiglia circa 2.105 € al mese, oltre a vitto, alloggio (messi a disposizione dalla famiglia) e versamenti contributivi. Quante famiglie se lo potrebbero permettere? Le persone anziane non autosufficienti hanno perlopiù esigenza di assistenza continua, a meno che non ci sia un caregiver in famiglia. Una babysitter per un bambino al di sotto dei sei anni con un lungo orario di 40 ore a settimana, - orario necessario, in particolare, ove i genitori siano entrambi lavoratori - verrebbe a costare 1.659 € al mese. Costi insostenibili. E' tempo di inquadrare il lavoro domestico non più come un lusso riservato a pochi, ma come un'esigenza primaria in un paese che invecchia sempre più e che ha invece bisogno di invertire questa tendenza mettendo i giovani in condizioni di*

*lavorare e fare figli. Nuova Collaborazione è stata la prima associazione datoriale firmataria del primo contratto collettivo nazionale sulla disciplina del lavoro domestico sottoscritto nel 1974; riteniamo che sia questo, e non il salario minimo imposto per legge, lo strumento più idoneo a stabilire la giusta retribuzione per i lavoratori domestici e per le famiglie italiane datrici di lavoro, sempre più gravate dall'aumento dei prezzi legati al caro vita e lasciate da sole nella gestione del lavoro di cura. Il ricorso ai lavoratori domestici e agli assistenti familiari è un tema diventato centrale nelle nostre vite. I costi del lavoro domestico sono già insostenibili oggi per la maggior parte delle famiglie, eppure la richiesta di assistenti familiari rimane alta in quanto fa fronte ad un'esigenza - quella dell'assistenza alla persona - sempre più diffusa: in Italia le persone anziane non autosufficienti che vivono in casa sono 3 milioni e 500 mila, dato in costante crescita. **Un ulteriore e così drastico aumento del costo del lavoro potrebbe determinare un'espansione del lavoro irregolare nel settore del lavoro domestico.** Pertanto, è necessario che il governo incentivi la regolarizzazione dei contratti nazionali, sostenendo al contempo le famiglie attraverso la **deducibilità fiscale totale del costo del lavoro domestico per chiunque decida di assumere un assistente familiare**", conclude il vicepresidente di Nuova Collaborazione.*

**NUOVA COLLABORAZIONE**, associazione nazionale fondata a Torino nel 1969 – unica firmataria nel 1974 per parte datoriale del primo CCNL sulla disciplina del lavoro domestico – rappresenta e tutela gli interessi dei datori di lavoro domestico, porta all'attenzione delle Istituzioni le problematiche riguardanti i rapporti di lavoro e – attraverso la federazione FIDALDO di cui è parte costituente – partecipa alla stipula di contratti e accordi collettivi nazionali di lavoro sia a livello nazionale che territoriale. La vocazione di Nuova Collaborazione è quella di porsi al fianco famiglia e farsi portavoce di azioni e provvedimenti – tra cui la defiscalizzazione del lavoro domestico – per aiutare le famiglie caregiver di persone non autosufficienti e quelle con figli. Nuova Collaborazione è una delle sigle che aderiscono al **Patto per un Nuovo Welfare sulla non autosufficienza**, per la costruzione di adeguate politiche di welfare e proposte operative a sostegno delle persone non autosufficienti.